



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

Recensioni

M. Foroni, *Beni comuni e diritti di cittadinanza. Le nuove Costituzioni sudamericane*, Lampi di Stampa, Vignate (MI), 2014, pp. 153

Quello relativo ai Beni comuni e alla tutela degli stessi è un tema di cruciale importanza per il diritto comparato, motivo per il quale Marco Foroni, autore del testo *Beni Comuni e diritti di cittadinanza. Le nuove Costituzioni Sudamericane*, ha dedicato il suo libro alla trattazione di tale argomento, fornendo un valido strumento di ausilio a quanti si avvicinano allo studio della materia.

Il testo, suddiviso in due parti, ha come filo conduttore il concetto di «Bene comune», nozione con la quale l'autore apre la trattazione nella prima parte del volume, svolgendo un'approfondita analisi della genesi del concetto di Bene comune nella sua evoluzione storico-normativa e nell'importanza che esso ha rivestito nei secoli.

Foroni definisce i «Beni comuni» quale «dimensione altra del possedere» che si contrappone al nuovo diritto "naturale" costituito dal mer-





anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

*Recensioni*

cato. Essi sono elementi imprescindibili dal soggetto non più solo individuo, il soggetto astratto degli ordinamenti giuridici liberali occidentali, ma persona con la propria dignità come sancito dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 438/2008 e in linea con la nostra Costituzione che negli artt. 3, 36 e 41 fa riferimento rispettivamente ai concetti di «pari dignità sociale», «esistenza libera e dignitosa» e «dignità umana». I Beni comuni, che sono il fondamento della democrazia partecipativa, possono definirsi “a titolarità diffusa” e si sottraggono alla logica dell’uso esclusivo, sono condivisibili, creano un legame sociale e presuppongono rispetto, solidarietà e responsabilità verso le generazioni future; inoltre, non essendo possibili discriminazioni rispetto alla loro usufruibilità, essi attualizzano la tematica dell’uguaglianza, sia sul piano formale che sostanziale. Divengono dunque strumenti essenziali affinché i diritti di cittadinanza possano essere effettivamente esercitati.

Al fine di fornire una corretta e precisa definizione di Bene comune, l’autore fa riferimento alle proposte della Commissione Rodotà, istituita nel 2007 al fine di elaborare uno schema di legge delega per la modifica delle norme del Codice Civile in materia di beni pubblici, sottolineando che “il diritto come Bene comune” restituisce una posizione di centralità alla persona, consentendole il totale accesso a tali beni al fine di poter soddisfare i suoi diritti fondamentali e di adempiere ai suoi doveri sociali di solidarietà verso la collettività, garantendole anche una partecipazione attiva alla gestione di tali beni.

Nel prosieguo della trattazione, è posta poi l’attenzione sulla nozione di Beni comuni nei sistemi di *civil law* e di *common law*, nonché sulla relazione dei suddetti beni con i diritti di cittadinanza. L’analisi parte dal presupposto che la nozione di Bene comune debba essere letta in chiave



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

Recensioni

olistica e non nella logica riduzionista dell'aver, in quanto si collega sia alla possibilità concreta per l'essere umano di godere dei diritti fondamentali (che viene ad essere contemporaneamente esperienza di soddisfazione soggettiva e di partecipazione oggettiva ad una comunità), sia alla possibilità di creare uno spazio giuridico per le future generazioni.

Negli ultimi anni, da parte delle organizzazioni internazionali, vi è stato un importante riconoscimento delle conoscenze tradizionali come proprietà intellettuale, intese quindi come *intellectual community rights*; inoltre è stato posto l'accento sul patrimonio conoscitivo dei popoli indigeni nella sua natura collettiva e intergenerazionale. Si è giunti, oltrepassando la logica giuridica eurocentrica, all'accettazione delle soggettività culturali e al riconoscimento della pari dignità delle elaborazioni operate in ambiti socio-giuridico-culturali diversi da quello predominante.

L'esigenza di rivendicare la proprietà intellettuale sul sapere tradizionale si inserisce nei processi di nuova costituzionalizzazione come quelli sudamericani, laddove vengono stabilite nuove norme giuridiche tese alla gestione collettiva e partecipata dei Beni comuni, come soluzioni nuove per la realizzazione dei diritti di nuova generazione.

All'interno della tematica più generale finora affrontata si iscrive, infatti, in un contesto più specifico, il *nuovo costituzionalismo sudamericano*, affrontato nella seconda parte del volume. Questo viene anche denominato *costituzionalismo sperimentale* dal momento che propone un nuovo percorso istituzionale che rende legittima l'integrazione tra differenza e uguaglianza, per far fronte all'incapacità del costituzionalismo tradizionale liberal-democratico occidentale a trovare una soluzione ai problemi di emarginazione sociale del continente sudamericano.



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

Recensioni

Foroni analizza dapprima alcune tematiche quali la costituzionalizzazione della persona, i nuovi orientamenti giuridici riguardo ai diritti di cittadinanza globale e il costituzionalismo dei bisogni, tematiche dalle quali si snoda, poi, l'interessante disamina sulle nuove Costituzioni di alcuni Paesi Sudamericani quali Ecuador, Bolivia e Brasile.

Al fine di sviluppare razionalmente e coerentemente il suo discorso, l'autore, prima di analizzare nello specifico alcuni articoli di tali Costituzioni, focalizza l'attenzione in termini comparativi sulle vicissitudini del percorso costituente delle nuove Costituzioni ecuadoriane e boliviane, percorso in grado di delineare un innovativo patto sociale tra ognuno e tra ognuno e la natura, con la finalità di definire una «Democrazia della Terra», intesa come rapporto interdipendente e mutualistico tra diritti individuali e collettivi e diritti delle comunità locali autoctone e degli ecosistemi presenti. Esse costituiscono pertanto il banco di prova per la costituzionalizzazione dei Beni comuni.

Le Costituzioni dell'Ecuador del 2008 e della Bolivia del 2009, in alternativa al modello sociale ed economico neoliberale predominante, mirano ad una rifondazione istituzionale dello Stato basato su un modello di sviluppo solidale e sostenibile, in sintonia con le culture indigene, modello che si fonda su tre elementi fondamentali: *buenvivir*, *plurinazionalità* e *riconoscimento giuridico dei diritti della natura*.

Il *buenvivir* prevede la consapevolezza da parte dell'uomo di usufruire dei beni della natura solo quanto necessario, al fine di prevenire qualsiasi danno che possa inficiare il ciclo riproduttivo, finendo così per compromettere i diritti delle generazioni future. In riferimento poi al concetto di plurinazionalità, l'autore specifica che, a differenza delle Costituzioni precedenti in cui era riconosciuta l'esistenza di società mul-



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

*Recensioni*

tietniche e pluriculturali, adesso sono gli Stati stessi ad essere plurinazionali sulla base di un modello istituzionale che mira ad assimilare i gruppi emarginati in nome dell'eguaglianza etnica. In ultimo, in merito al riconoscimento giuridico dei diritti della natura, in tali Costituzioni la natura da "oggetto" diventa "soggetto" titolare di situazioni giuridiche.

L'originalità delle due Costituzioni in questione, come più volte esplicitato nel testo, consiste nei richiami alla cosmovisione indigena andina in cui, di contro alla visione antropocentrica occidentale, domina una visione cosmocentrica nella quale l'uomo è consapevole di avere un ruolo passivo e secondario rispetto all'ordine delle cose. Ci troviamo di fronte a una "virata biocentrica" dovuta alla centralità attribuita alla soggettività della natura rispetto all'essere umano. Viene così a delinearsi uno Stato ecologicamente responsabile e rispettoso dei Beni Comuni.

Il *Buen vivir* rappresenta dunque un valore della società, un traguardo di sviluppo sostenibile e solidale cui anelare, strettamente connesso alla dignità umana. La sua costituzionalizzazione enfatizza un insieme di valori considerati importanti al fine della nascita di una nuova modalità di convivenza, di un nuovo patto sociale che ha cambiato la struttura politica, giuridica, economica e culturale dei due Paesi in esame.

Di taglio nettamente più specifico sono poi i tre capitoli in cui l'autore si sofferma dettagliatamente su alcuni articoli relativi alla tutela dei Beni comuni delle Costituzioni di Ecuador, Bolivia e Brasile, che rappresentano tre importanti e valide esperienze a livello comparatistico.

La Costituzione ecuadoriana del 2008, fin dal Preambolo, accoglie molti riferimenti al *Buen vivir* volge lo sguardo anche ai principi di dignità umana, evidente dimostrazione di costituzionalizzazione della cosmovisione andina. Si auspica una società rispettosa della dignità della



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

Recensioni

persona e della collettività, e si riconosce alle persone, alle comunità, ai popoli e alle nazioni il diritto di poter beneficiare dell'ambiente e delle risorse naturali, ossia i Beni comuni, che permetta il *Buenvivir*. Altro aspetto che affiora sin dal Preambolo della Costituzione ecuadoriana è la celebrazione della natura nella versione giuridica dell'*earth jurisprudence*, teoria del diritto basata sull'asserzione che la Terra è la fonte primaria del diritto e che ogni essere vivente ha il diritto di esistere e di svolgere il proprio ruolo su di essa.

Anche nella Costituzione della Bolivia del 2009 si ravvisano molteplici rimandi al concetto del *Buenvivir* agli aspetti ad esso connessi. Uno dei tratti distintivi e innovativi di tale Costituzione rispetto alle altre Carte costituzionali è la differenza, contemplata in essa, tra diritti fondamentali e diritti fundamentalissimi, laddove tra i diritti fundamentalissimi vengono collocati il diritto alla vita, all'alimentazione e all'accessibilità all'acqua come condizioni necessarie per accedere agli altri diritti. Ne scaturisce dunque un innovativo modello costituzionale basato sulla tutela giuridica dei Beni comuni e sull'esplicito impegno normativo pubblico ed istituzionale dello Stato mirante alla universalizzazione del benessere sociale come diritto inviolabile appartenente a tutti.

L'autore mette in rilievo, inoltre, le analogie e le differenze fra le Costituzioni di Ecuador e Bolivia. Differentemente dalla Costituzione ecuadoriana, in cui viene attribuita alla natura una sfera di posizioni soggettive in via costituzionale, in Bolivia questi diritti vengono riconosciuti unicamente mediante leggi ordinarie. In riferimento alle analogie, invece, anche nella Costituzione della Bolivia, alla stregua di quella dell'Ecuador, sono rinvenibili richiami alla cosmovisione andina ed inoltre entrambe riconoscono formalmente il carattere plurinazionale dello



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

*Recensioni*

Stato, riconoscimento che ha avuto pochi precedenti nel diritto costituzionale comparato.

Foroni prosegue poi la trattazione con un'analisi del diritto delle terre indigene nella Costituzione federale del Brasile del 1988, che all'art. 20 definisce «le terre tradizionalmente occupate dagli Indios» come Beni comuni di proprietà collettiva tutelati dallo Stato federale. L'art. 231, inoltre, delinea lo status specifico dei diritti territoriali indigeni, caratterizzando le terre indigene differentemente dalle forme di titolarità pubblica o privata e riconosce il diritto alla diversità nella conservazione e valorizzazione della lingua, delle tradizioni e della cultura. La Costituzione brasiliana assegna ai diritti delle terre indigene una configurazione non comune sia per la natura originaria dei diritti peculiari riconosciuti, sia per la caratteristica propria di inalienabilità, indisponibilità ed imprescrittibilità dei relativi diritti, sia con la previsione di leggi per la loro protezione e della nullità ed estinzione di ogni atto volto a limitare l'usufrutto esclusivo e il possesso permanente. È pertinenza esclusiva dei tribunali dell'Unione la tutela dei diritti delle popolazioni indigene, garantiti dalla Costituzione e dalla legislazione specifica.

Chiude l'interessante ed efficace trattazione un capitolo dedicato alla difesa dei Beni comuni e ai sistemi di tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali tutelati dalle nuove Costituzioni, i quali, in base all'organo a cui compete decidere sul ricorso, vengono suddivisi in: «Ricorsi ordinari», «Amparo costituzionale» e «Azione popolare».

I *Ricorsi ordinari*, previsti da diverse Costituzioni latino-americane tra cui anche quelle di Ecuador, Bolivia e Brasile, danno vita a procedimenti giurisdizionali risolti dal potere giudiziario ordinario; essi si esplicitano in varie tipologie di ricorsi a tutela dei diritti fondamentali, quali l'*habeas*



anno V, n. 3, 2015

data di pubblicazione: 20 ottobre 2015

Recensioni

*corpus, l'habeas data, l'amparo directo o acción de proteccion*, esperibili contro ogni atteggiamento che restringa arbitrariamente o illegalmente l'esercizio di un diritto fondamentale.

L'*Amparo constitutional*, invece, è di competenza del giudice (Tribunale) costituzionale, il quale decide sul ricorso in via esclusiva sulla tutela dei diritti fondamentalissimi e fondamentali ovvero come potere di revisione delle decisioni prese dai giudici ordinari; tra le Costituzioni che prevedono tale istituto giuridico, nell'opera sono citate quelle di Ecuador, Bolivia, Colombia, Repubblica de El Salvador e Guatemala.

Infine vi è l'*Acción popular*, per ricorso ai giudici costituzionali con la finalità di far verificare la legittimità degli atti normativi; essa può essere attivata sia da singoli cittadini, sia dal Difensore del popolo, sia dal Pubblico Ministero. L'*Acción popular* è prevista principalmente dalla Costituzione della Bolivia e da quella della Colombia. Sulla base di tale istituto giuridico, il cittadino singolo, o in gruppo associato, può ed è in grado di agire in nome del pubblico interesse contro il Governo in nome dello Stato, e può richiedere di rappresentare individualmente valori fondamentali o collettivi che il Governo non ha riconosciuto, al fine di tutelare il Bene comune collettivo, rivendicando il pubblico interesse come presupposto della democrazia e dei diritti di cittadinanza delle generazioni presenti e future.

In virtù di quanto esposto e in sintonia con la puntuale ed attenta ricognizione effettuata dall'autore in merito alla tematica dei Beni comuni, non si può non riconoscere a Marco Foroni il merito di aver realizzato un interessante lavoro dal linguaggio chiaro, che rappresenta un valido ed originale contributo all'approfondimento, in chiave comparata, di Carte costituzionali di grande portata innovativa, che si propongono





*anno V, n. 3, 2015*

*data di pubblicazione: 20 ottobre 2015*

*Recensioni*

come finalità la realizzazione di un insieme di valori basati sulla giustizia sociale, sulla valorizzazione delle diversità ambientali e naturali e sulla responsabilizzazione e la solidarietà verso le generazioni future.

*Anastasia Del Prete*